

ANALISI DELLA LOGICA DI UN SEGNALE – 31 Agosto 2010

Cos'è un Hindenburg Omen? E' l'allineamento di diversi fattori tecnici che misurano la condizione di base del mercato azionario americano - in particolare il NYSE; questo allineamento – secondo l'autore – indica che la probabilità che un crollo del mercato azionario si verifichi sia superiore al normale e la probabilità di un declino grave sia abbastanza elevata. Questo Omen è apparso davanti a tutti i crash del mercato azionario, o fasi di panico, negli ultimi 25 anni. Tutti. Nessun panic sell-off (superiore al 15 per cento) si è verificato negli ultimi 25 anni senza essere stato preceduto da un Hindenburg Omen. Un altro modo di vedere la cosa è che senza un Hindenburg Omen confermato, siamo abbastanza al sicuro. Ma il mercato ha prodotto un Hindenburg Omen ufficiale, confermato nella seduta del 20 agosto 2010.

Il secondo Hindenburg Omen di conferma è arrivato il 20 Agosto 2010, dopo una prima osservazione il 12 Agosto 2010; questo significa che – secondo questo segnale - c'è una probabilità molto più alta del normale di un crollo del mercato azionario nel corso dei prossimi quattro mesi.

Tutti i criteri sono stati soddisfatti venerdì 20 agosto, giorno di osservazione che ha visto 83 NYSE New Highs e 95 NYSE New Lows secondo il Wall Street Journal, il più basso dei due al 2,64%, superiore alla soglia di 2,2% sul totale dei titoli trattati necessario per una osservazione Hindenburg Omen. I titoli totali scambiati al NYSE sono stati 3143. I New Highs non erano più di due volte i New Lows, l'oscillatore McClellan era negativo a -106,46 e la Media mobile a 10 settimane era in crescita. Questa seconda osservazione del 20 agosto si è verificata entro i 36 giorni del periodo necessario perché un cluster (due o più osservazioni) si verifichi.

Questo è il primo Hindenburg Omen da quello del 2008, che aveva portato al crollo massiccio del mercato azionario in autunno 2008, e il terzo dalla creazione del mercato Orso iniziato nel 2007 (uno nel 2007, uno nel 2008 e uno qui nel 2010). La logica alla base l'indicatore è che, in condizioni normali, un numero consistente di titoli può far registrare nuovi massimi o nuovi minimi annuali - ma non entrambi. Quando entrambi - nuovi massimi e nuovi minimi - sono numerosi, questo indica che il mercato sta attraversando un periodo di divergenza estrema. Tale divergenza non è di solito favorevole per il futuro aumento dei prezzi. Un mercato sano richiede una qualche parvenza di omogeneità interna, non importa in quale direzione.

Una breve storia sull'origine e l'evoluzione del segnale Hindenburg Omen. E 'stato originariamente adottato da Jim Miekka, direttore ed editore di "The Bull and Bear Report Sudbury", ed è derivato da un indicatore sviluppato da Gerald Appel molti anni fa. Poiché segnala la possibilità di un crollo del mercato azionario, fu chiamato Hindenburg Omen dopo che l'aeromobile famoso fu associato dalla sfortuna alla parola "crash".

Come si è comportato questo segnale dai test effettuati nel corso degli ultimi 25 anni, dal 1985? La ricerca ha rilevato solo 27 segnali Hindenburg Omen negli ultimi 25 anni. Quello del 16 Giugno 2008 era il 27°. Ciò è sorprendente se si considera che durante questo intervallo di tempo ci sono stati circa 6.300 giorni di negoziazione. Di questi 6.300 giorni di negoziazione in cui è stato possibile generare una conferma ufficiale Hindenburg Omen, solo 191 (3,0 per cento) ne hanno generato uno; di questi 191, 27 hanno confermato il potenziale di segnali di crollo del mercato.

Se definiamo un incidente come un calo del 15%, dei precedenti 27 segnali Hindenburg Omen confermati, otto (29,7 per cento) sono stati seguiti da cali tali da minacciare il sistema finanziario. Tre (11,1 per cento) sono stati seguiti da una fase di panico (cali dal 10% al 14,9%). Quattro (14,8 per cento) hanno determinato cali (8% al 9,9%). Sei (22,2 per cento) sono stati seguiti da un declino significativo (5% al 7,9%), quattro (14,8 per cento) hanno previsto un lieve calo (2,0% al 4,9%), e due (7,4 per cento) sono stati errori, con conseguente calo del 2,0% o di meno. In altre parole, c'è una probabilità del 30 per cento che un crollo del mercato azionario - un Big One - si verificherà in seguito a una conferma (più di uno) Hindenburg Omen. Vi è un 40,8 per cento di probabilità che vi sia almeno un panic sell-off. Vi è un 55,6 per cento di probabilità che vi sia un calo più grande di 8,0% e vi è un 77,8 per cento di probabilità per un declino del mercato azionario di almeno il 5 per cento. Solo una su circa 13 volte questo segnale fallirà.

Tutte le grandi fasi di discesa nel corso degli ultimi 25 anni sono state precedute e identificate da questo segnale. C'era appena prima del crollo della borsa nell'autunno del 2008. E 'stato presente alcune settimane prima del crollo della borsa del 1987; c'era stato tre giorni di negoziazione prima del panico mini crash di ottobre 1989; si presentò alla partenza della recessione del 1990; mise in guardia circa problemi poche settimane prima della LTCM e della crisi asiatica del 1998; ha annunciato che non tutto era a posto con il mondo dopo l'Y2K, e ci diceva all'inizio del 2000 che era probabile vedere un declino precipitoso. L'Hindenburg Omen ha dato tre mesi di preavviso prima del 9/11/2001, e ha previsto il panico di Ottobre 2002; ha avvertito, nel mese di ottobre 2007, che un tuffo di molti mesi del 16 per cento stava per iniziare. Ed ha avvisato tre mesi prima del crollo della borsa dell'autunno 2008 - primavera 2009 che ha distrutto il 47,3 per cento del valore del mercato azionario..

Ecco i dati di tutti gli Hindenburg Omens nel corso degli ultimi 25 anni (dai basati sul Dow):

Data del primo Hindenburg Omen Signal	# dei segnali	Declino %	Tempo del declino
8/12/2008	2	In atto	In atto
6/6/2008	6	47.3%	276 days
10/16/2007	9	16.3%	99 days
6/13/2007	8	7.1%	64 days
4/7/2006	9	7.0%	34 days
9/21/2005 (1)	5	2.2%	22 days
4/13/2004 (2)	5	5.4%	30 days
6/20/2002	5	15.8%	30 days
6/20/2002	5	23.9%	112 days
6/20/2001	2	25.5%	93 days
3/12/2001	4	11.4%	11 days
9/15/2000	9	12.4%	33 days
7/26/2000	3	9.0%	83 days
1/24/2000	6	16.4%	44 days
6/15/1999	2	6.7%	122 days
2/22/1998	2	0.2%	1 day
7/21/1998	1	19.7%	41 days
12/11/1997	11	5.8%	32 days
6/12/1996	3	8.8%	34 days
10/09/1995	6	1.7%	1 day
9/19/1994	7	8.2%	65 days
1/25/1994	14	9.6%	69 days
11/03/1993	3	2.1%	2 days
12/02/1991	9	3.5%	7 days
6/27/1990	17	16.3%	91 days
11/01/1989	36	5.0%	91 days
10/11/1989	2	10.0%	5 days
9/14/1987	5	38.2%	36 days
7/14/1986	9	3.6%	21 days

- (1) Nel settembre 2005, la Fed ha pompato 148 miliardi dollari in liquidità dalla prima settimana di settembre, poco prima che fossero generati gli Hindenburg - per la terza settimana di ottobre, un tasso di 11 per cento annuo di crescita in M-3 (2.5 volte il tasso di crescita del PIL e 5 volte il tasso di inflazione riferito), per evitare un incidente.
- (2) (2) Nell'aprile 2004, la Fed pompato 155 miliardi dollari in liquidità dall'ultima settimana di aprile - subito dopo gli Hindenburg - per la terza settimana di maggio, creando un tasso di 22 per cento annuo di crescita in M-3, per evitare un incidente. Anche con la liquidità, il mercato è sceso ancora del 5,0 per cento.

Un altro punto è che i declini effettivi del mercato azionario sono spesso maggiori rispetto alle misure in tabella dei dati preliminari. Questo perché spesso il declino dal top si è già verificato prima che i presagi Hindenburg siano stati generati. Queste nella tabella sono le riduzioni percentuali, misurando il calo dalla prima volta del cluster. Se avessimo misurato il declino dai top, sarebbe peggio, in molti casi.

Ecco qualcosa di interessante: spesso c'è un rally dopo un Hindenburg Omen, una trappola, poi il tuffo arriva sul lato destro della collina. Il 1987 è un perfetto esempio di questo.

Che cosa significa per gli operatori e gli investitori una conferma Hindenburg Omen? Questo è importante per decidere il proprio profilo di rischio. **Una conferma Hindenburg Omen non è una garanzia di un crollo del mercato azionario.** Le probabilità di un incidente simile, basato sulla storia dal 1985, è 29,7 per cento. Questo significa che le probabilità che non ci sarà un incidente sono abbastanza alte, 70,3 per cento. Tuttavia, dal momento che un crollo del mercato azionario è simile alla morte economica in molti ambienti, si può guardare alla situazione in un altro modo. Se si dovesse sentire dal proprio medico che un'operazione chirurgica che si sta per fare ha una chance del 30 per cento di causare la morte, questa diventa una probabilità percentuale molto elevata - quella che probabilmente non si vuole prendere a meno che l'operazione non sia assolutamente necessaria. Un 30 per cento di probabilità di un crollo del mercato azionario è un dato estremamente elevato se si considera che ci sono stati solo otto casi di declini di questa portata nel corso degli ultimi venticinque anni, e che le probabilità normali di un simile calo sono solo 1/1000. A questo si aggiunge il fatto che la Fed è consapevole del rischio e sta pompando liquidità per impedire che questi segnali si verifichino. Tuttavia, è interessante notare che anche con la pesante azione di pompaggio della Fed intorno al periodo degli ultimi due segnali, le probabilità di un calo del 5 per cento o più rimane piuttosto elevata, al 77,8 per cento.

Non penso sia saggio creare panico, ma nemmeno minimizzare il rischio nei mercati rilevato dall'Hindenburg Omen. Questo Omen ha lavorato per almeno gli ultimi 25 anni. E' stato esattamente chiamato il crash del mercato azionario del 2007 e del 2008, quando il NYSE aveva incluso nel conteggio molti titoli che occupano posizioni significative in strumenti a reddito fisso. La nostra intera economia è essenzialmente spostata da una base di produzione a una base finanziaria (e si sta ora muovendo in senso inverso). Questo rende l'Hindenburg Omen pertinente. Ritengo che sarebbe poco saggio ignorare questo avviso, specialmente alla luce di questi ulteriori dati:

- Il periodo stagionale negativo (Settembre-Ottobre in un anno che finisce con zero).
- La bolla che si sta creando – quale ne sia la ragione – sui bonds governativi.
- L'attuale situazione tecnica della quasi totalità dei mercati azionari, negativa o al massimo incerta.
- I miei indicatori di momentum ancora in discesa.
- Nessun segno di oversold tale o di panico da invitare - ora come ora - a una presa di posizione controtrend.
- La vicinanza di supporti importantissimi, sia sugli indici che su molti spread azioni/bonds.
- Tutta la struttura assolutamente improduttiva e snervante dell'azione di mercato degli ultimi mesi.
- La rabbia degli investitori, spaesati e rassegnati, incapaci in molti casi di accontentarsi (e non hanno certo torto) dei bassi rendimenti dei bonds, che non coprono nemmeno dall'inflazione: e perennemente combattuti tra il prendersi rischi che normalmente non prenderebbero, e il "mancare" opportunità di guadagno che potrebbero migliorare le loro performances.
- Il rischio – e questo secondo me è un tema centrale che merita riflessione e trattazione separata – di una "W" delle economie occidentali, innescata dalla sostanziale incapacità degli stimoli economici di trasformarsi in una ripresa duratura, mentre i tassi di disoccupazione restano ancora elevati. Se il consumatore, su cui si è basata senza alcun dubbio la ripresa, smettesse di consumare perché percepisse il rischio di una frenata con tutte le conseguenze sulla sicurezza del suo reddito, l'impalcatura basata sui tassi-zero si dimostrerebbe un castello di carte. Il Giappone insegna. Con questi tassi, in un ciclo economico appena normale la borsa dovrebbe esplodere, non salire: e non per una settimana ma per mesi e mesi, fino a un ribilanciamento tra earnings e yields. Perché non lo fa? Il mercato sbaglia o sconta qualcosa che i dati dei prossimi mesi metteranno in luce?

Tecnicamente, attendo le chiusure mensili di stasera – che non si preannunciano brillanti, ma i colpi di coda e gli interventi a mercati aperti sono all'ordine del giorno in questo enorme sforzo di normalizzazione di questa struttura di Escher che sono i mercati del 2010 (tra l'altro: ci sarà una mostra a Udine di questo artista). Ma ribadisco quello che ho già scritto: in situazioni del genere, per quanto sia consapevole che costa uno sforzo enorme in termini di disciplina e che ogni ora il mercato ti porta a cambiare idea e ad avere la sensazione di avere "perso il treno", è opportuno mantenersi – ove possibile – estremamente prudenti. **Il mercato ha sempre ragione e il suo rispetto va messo davanti a tutto, anche alle proprie opinioni personali.** Le strategie dei miei modelli sono basate solo sull'azione reale del mercato.

Il mio maestro, il grandissimo Angelo Bertotti, mi diceva: lascia il primo 25% di un movimento a quelli "bravi", lascia l'ultimo 25% a quelli "bravissimi": tu concentrati sul 50% che c'è in mezzo. Il senso è che se non c'è trend e non c'è chiarezza, il mercato può diventare una questione di intraday trading o di interventi di brevissimo, ma non c'è spazio per una vera profittabilità basata su strategie di ampio respiro e sull'identificazione di opportunità: non c'è quindi logica per l'assunzione di rischi. Ed è quello che io desidero perseguire, limitandomi per ora a prendere atto delle situazioni e fornendovi attraverso il sito – per quanto mi sarà possibile – indicazioni tempestive sul loro eventuale cambiamento.